

L'ANNATA VITICOLA 2012

Simone Lavezzaro, Albino Morando

Andamento climatico

L'inverno piuttosto mite nel suo complesso, in particolare nel mese di gennaio, è stato però condizionato dal gelo eccezionale e particolarmente intenso di inizio febbraio (situazione molto simile a quella registrata nel 1956), che ha interessato l'intera Penisola condizionando, in diverse zone viticole, la ripresa vegetativa e di conseguenza la produzione (vedi pag 86).

Le temperature inferiori a -20 °C per più giorni hanno anche causato la morte di diverse viti ma, più in generale, sono state il preludio di un'annata poco produttiva, specie quando ai danni del gelo si sono sommate un'imperfetta allegagione e attacchi saltuari di peronospora, black rot e oidio, in diverse aree del Centro-Nord.

A seguito di una primavera discretamente piovosa, è sopraggiunta un'estate tendenzialmente asciutta, con sporadiche perturbazioni, ma funestata da eventi temporaleschi che, localmente, hanno arrecato gravi danni causa grandinate o raffiche di vento



Il freddo invernale ha fortemente limitato la capacità produttiva della pianta

particolarmente violente. Mediamente è risultata un'annata avara di precipitazioni, peraltro mal distribuite, che ha contribuito ulteriormente alla diminuzione della quantità al momento della raccolta, con limitate rese in mosto.

Le temperature estive sono risultate non troppo elevate al Nord, ad eccezione di un paio di settimane tra la fine di agosto ed i primi giorni di settembre. Ciò ha scongiurato l'eccessiva concentrazione zuccherina, tipica delle ultime annate viticole, fornendo uve con un buon equilibrio zuccheri-acidi ed una maturità fenolica ed aromatica ottimali. Al Centro-Sud, la qualità delle uve e dei vini ha risentito maggiormente della calura estiva fornendo mediamente vini molto alcolici, con acidità contenute ed ottima struttura.

Stress idrico

Generalmente la piovosità complessiva non è risultata particolarmente bassa, ma mal distribuita nel corso dell'anno e comunque scarsa in alcune zone della Toscana, dell'Emilia e del Piemonte dove lo stress idrico ha parzialmente ostacolato la maturazione. Provvidenziali le piogge di inizio settembre, giunte però in ritardo

per le uve a maturazione precoce quali Chardonnay, Moscato, Merlot, Dolcetto, ecc. La scarsità di uva ha rivitalizzato i mercati rendendo vivaci gli scambi, con lieve aumento dei prezzi. Come al solito i viticoltori non hanno avuto vantaggi effettivi perché l'aumento di valore non sempre è riuscito a compensare i cali di quantità.



Ingiallimenti e scarsa vigoria dovuta a carenza idrica

Fitofagi

Rispetto all'anno precedente si segnala una sensibile diminuzione dell'incidenza delle tignole in tutta la Penisola, salvo casi isolati e sporadici di infestazioni dovute a *Lobesia botrana* in alcune aree marginali, specie nel Veronese. I voli di tignoletta sono stati molto lunghi, con un periodo di diapausa prolungato rispetto al solito tra prima e seconda generazione e tra seconda e terza. La maggior quantità di larve si è notata in terza generazione su varietà tardive. In Trentino Alto Adige, specie nelle valli più alte, si sono avute alcune segnalazioni di *Eupoecilia ambiguella*, ma senza danni reali alla coltura. Sempre nel Nord-Est sporadici casi in cui la presenza di Eulia è stata notata in vigneti marginali. Nelle medesime aree viticole è da evidenziare un contenuto aumento di insetti fillominatori, in particolare *Antispila rivillei*.

Cocciniglie avvistate al Nord, mentre la situazione sembra stabile nel resto d'Italia, con una diminuzione rispetto agli anni passati in Toscana nelle zone costiere.

Rare segnalazioni di danni da cicaline, ad eccezione di *S. titanus* che pare in aumento sia in Piemonte (nonostante gli sforzi dei viticoltori nella pulizia degli incolti e nell'eseguire in maniera oculata i trat-

tamenti insetticidi obbligatori), sia verso il Sud.

Drosophila suzuki segnalata in Italia dal 2009 sembra in aumento, seppur in maniera occasionale in diverse zone viticole.



S. bisonia evidenzia la propria sintomatologia nella seconda parte dell'estate

La fillossera continua a essere occasionalmente presente

Si nota inoltre il recente insediamento di alcuni fitofagi potenzialmente pericolosi per la vite: *Aphis illinoisensis*, afide di origine americana, è stato rinvenuto per la prima volta in vigneti siciliani nel 2011. Occasional-

mente presente specie in appezzamenti caratterizzati da un'imperfetta potatura verde, con notevoli ombreggiamenti della vegetazione.

Chrysonphalus aonidum, cicalina originaria dell'Asia, è attualmente diffusa in Calabria e Sicilia. Interessa soprattutto gli agrumi, ma può provocare danni anche su vite, olivo e diverse piante ornamentali, causando defogliazioni e disseccamento degli organi attaccati.

Orientus ishidae, dal 2011 è segnalata nei vigneti lombardi; questo emittore di origine asiatica pare risultare un potenziale vettore di fitoplasmii. Non sono mancate le segnalazioni di una maggiore presenza, ma sempre a livelli contenuti e non preoccupanti di vecchie conoscenze in vigneto quali la fillossera su piante innestate e la cicalina bufalo (*Stictoccephala bisonia*).

Peronospora

La piovosità limitata non ha incentivato lo sviluppo della malattia al Sud, mentre nel Centro-Nord Italia si sono verificati focolai a macchia di leopardo, derivanti da infezioni molto precoci (specie in Trentino Alto Adige e Piemonte). In quelle zone dove si è raggiunto il minimo termico in seguito alle precipitazioni di fine aprile, si sono avuti sintomi sui giovani grappoli e, da quel momento, la malattia ha mantenuto costante la sua presenza nel vigneto per tutta la stagione. Viceversa, dove non sono occorsi particolari danni in questa fase, nel prosieguo della stagione si sono avute limitate segnalazioni di sintomi, relegate ad alcuni vigneti in cui si è allungato molto il turno dei

trattamenti. In questi casi a volte la malattia è scaturita senza eventi piovosi, ma solo in seguito a rugiade mattutine che, per via delle temperature non troppo elevate, perduravano per diverse ore. In altre zone del Nord ed in Toscana (specie nella provincia di Arezzo), alcune infezioni tardive hanno interessato in maniera importante le femminelle, compromettendo la maturazione. Non sono mancati anche gli



attacchi tardivi di peronospora sulle foglie dei nuovi vigneti, non adeguatamente protetti fino ad inizio ottobre.

Oidio

Il mal bianco della vite è apparso nel Nord Italia con particolare virulenza ed eccezionale precocità rispetto alla media, soprattutto in alcune zone (Astigiano e Alessandrino) dove l'elevata umidità dell'aria, associata a prolungati giorni ventosi, ha favorito il progredire dell'infezione. In questi casi, coloro che hanno ritardato le operazioni di sfogliatura o il momento dei trattamenti (anche a causa di una limitata presenza di peronospora per la lotta alla quale si tende ad abbinare l'antioidico) hanno



subito un danno consistente. In tali zone fin dagli ultimi giorni di maggio si sono riscontrati sintomi eclatanti su foglia e, da metà giugno, appena dopo l'allegagione, sono sopraggiunti importanti attacchi a livello del grappolo. Da quel momento si è dovuto intervenire in maniera tempestiva su infezioni già in atto, con applicazioni ravvicinate e prodotti a forte effetto bloccante. Eccezionalmente, le infezioni non si sono arrestate all'invaiaitura, ma in molti casi sono proseguite anche dopo la vendemmia. Al Sud la presenza del patogeno è risultata per lo più nella norma.

Black rot e altri funghi

Come lo scorso anno sembrano in aumento le segnalazioni di black rot in tutta Italia. Esso è parso particolarmente pericoloso, specie in attacchi su grappolo a stagione inoltrata (fine giugno - luglio), quando la tipica sinto-

matologia può facilmente confondersi con la peronospora larvata. Non sono rari infatti, in alcune zone del Piemonte, i casi di false segnalazioni, risultate poi danni provocati da *P. viticola*. I danni si sono concentrati sempre in vigneti in cui per scelta non si sono utilizzati ditiocarbammati o triazololi. Data la continua

crescita di questo patogeno, bisogna tenerlo in dovuta considerazione nella programmazione della difesa.

Botrytis cinerea non è stata un problema in nessuna zona d'Italia causa la scarsa piovosità del mese di agosto. Alcune segnalazioni pervengono dal Nord-Est e Toscana, su varietà tardive, in virtù di alcuni eventi piovosi avvenuti a settembre che hanno favorito l'infezione.

Tra le malattie fungine degne di nota, escoriosi, presente con variabilità in zone umide, e soprattutto Mal dell'esca. Quest'ultima ha mostrato nel Nord-Ovest un incremento in particolare nella forma meglio conosciuta come "malattia delle foglie tigrate", la quale non provoca la morte rapida della pianta, ma causa un deperimento visibile, accompagnato da disseccamenti fogliari e necrosi del grappolo, con conseguenti cali produttivi e qualitativi. La malattia può manifestarsi anche per alcuni anni consecutivi, oppure indurre una remissione dei sintomi nella vite che possono ricomparire improvvisamente causando la morte della stessa.



Giallumi

Continua inesorabile la progressione di Flavescenza dorata in Piemonte mentre, in altre zone del Nord Italia, sembra essere sotto controllo. Questa differenza tra zone relativamente vicine potrebbe imputarsi all'estrema biodiversità del "vigneto piemontese", in molti casi intervallato da incolti e aree boschive che di certo non facilitano la risoluzione del problema. Inoltre, l'estremo frazionamento aziendale e l'impossibilità di eseguire i trattamenti obbligatori contemporaneamente in tutti gli appezzamenti, rendono gli stessi meno efficaci, creando aree



rifugio per *S. titanus*. Sono in corso diverse sperimentazioni parallele che da un lato studiano l'ecologia dell'insetto e, dall'altro, testano principi attivi efficaci direttamente contro il fitoplasma. Diversi studi sono appena all'inizio, ma vi è l'assoluta necessità di proseguire con impegno su entrambi i fronti.

Simone Lavezzaro, Albino Morando
ViL.En.
simone.lavezzaro@vitenet

Si ringraziano:
Marco Aliquò, Maurizio Bottura, Mauro D'Arcangelo